

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

18° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1983

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

5 ^a - Bilancio	<i>Pag.</i>	3
10 ^a - Industria	»	7
11 ^a - Lavoro	»	10

Commissioni d'inchiesta

Loggia massonica P2	<i>Pag.</i>	12
-------------------------------	-------------	----

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i>	13
-------------------------------	-------------	----

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Aiardi e per il tesoro Nonne.

La seduta ha inizio alle ore 19.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 370, concernente proroga di talune disposizioni del decreto-legge 14 febbraio 1981, n. 24, convertito, con modificazioni, nella legge 16 aprile 1981, n. 140, ai fini dell'adeguamento dei servizi statali dell'impiego per lo sviluppo dell'occupazione** » (139-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11ª Commissione)

Su proposta del senatore Tarabini, che riferisce alla Commissione in sostituzione del senatore Carollo, senza discussione, la Commissione esprime parere favorevole sulle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, in quanto non comportano oneri nuovi o aggiuntivi rispetto al testo sul quale la Commissione si era già espressa in senso favorevole in prima lettura.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1983** » (176), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame rinviato nella seduta di ieri.

Ha la parola il senatore Bollini il quale, nel riservarsi un esame più approfondito

del provvedimento nell'ulteriore corso del provvedimento in Assemblea, si sofferma anzitutto sul notevole ritardo con cui il bilancio di assestamento viene discusso ed approvato, il che — nell'evidenziare una sfasatura tra i dati su cui era stato costruito il documento e l'evoluzione della congiuntura economica nel frattempo intervenuta — pone un serio problema circa l'utilità di tale strumento operativo che — ricorda — non può assolutamente essere utilizzato (così come pure avviene) per elevare il « tetto » del ricorso al mercato stabilito dalla legge finanziaria, disattendere in termini di autorizzazioni di cassa le sopravvenienze occorse in sede di accertamento dei residui e incidere sul *corpus* normativo in vigore; e appare tanto più inutile alla luce della progressiva vanificazione dell'importanza e dell'efficacia del bilancio di cassa. Illustra pertanto un emendamento con cui intende riportare il livello massimo del ricorso al mercato così come variato in aumento a seguito sia degli atti amministrativi conseguenti a provvedimenti legislativi già approvati sia del disegno di legge in discussione, alla cifra fissata dalla legge finanziaria per l'anno in corso.

Quanto al merito del provvedimento — a suo avviso tanto più criticabile in quanto concentra l'effetto di restrizione in termini di autorizzazioni di pagamento quasi esclusivamente sulla spesa in conto capitale e non tiene conto nè delle minori entrate, quali sembra si stiano profilando negli ultimi tempi, nè della necessità di ridurre gli stanziamenti dei fondi speciali la cui utilizzazione (senza slittamenti all'esercizio 1984) appare al momento alquanto problematica — si sofferma su alcune scorettezze contabili nelle quali sovente incorre il Governo e cita ad esempio, per il provvedimento in discussione, il caso del capitolo 2041 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per il quale, in applicazione di un decreto del Presidente della Re-

pubblica risalente all'ottobre del 1979, il bilancio di previsione non prevedeva alcun stanziamento mentre il bilancio assestato prevede ben sei miliardi.

Prosegue inoltre nel chiedere numerosi chiarimenti in ordine a svariate riduzioni di autorizzazioni di cassa, alcune delle quali particolarmente discutibili in quanto, nell'incidere su piani di interventi pluriennali, disattendono legittime aspettative o creano difficoltà ad enti pubblici i quali avevano assunto impegni sulla base delle somme stanziare dal bilancio di previsione; una tale tecnica operativa, egli afferma, è da evitare risolutamente, anche quando venga utilizzata per rimpinguare sostanziosamente capitoli di spesa evidentemente sottostimati in sede di previsione, in quanto, sia nell'uno che nell'altro caso, il Governo non fornisce mai qualsivoglia tipo di chiarimento.

Conclude richiamando uno dei casi a suo dire più eclatanti di scorrettezza contabile, riguardante lo stanziamento per finanziare le spese relative al corpo di spedizione di pace nel Libano, di cui non si ha traccia, al momento, in nessun documento contabile a disposizione del Parlamento.

Replica il sottosegretario di Stato per il tesoro Nonne.

Dopo essersi riservato di fornire su taluni punti le necessarie informazioni eventualmente per iscritto, attesa l'estrema tecnicità dei quesiti posti, ricorda che obiettivo del Governo è contenere la crescita del disavanzo pubblico e che in tale politica si colloca il provvedimento in esame.

Venendo quindi a problemi più specifici, annuncia che il Governo ha allo studio la stesura di un provvedimento avente lo scopo di rimpinguare per 135 miliardi i capitoli ordinari di spesa del Ministero della difesa e far fronte in tal modo agli oneri relativi al corpo di spedizione in Libano; circa poi il problema sollevato dal relatore Tarabini in ordine all'opportunità di fissare il livello massimo del ricorso al mercato anche in termini di cassa, assicura che il Governo ha ben presente il problema e che, comunque, una volta individuati i meccanismi più idonei per una efficace gestione dei flussi di cassa, sa-

ranno prese le necessarie misure, anche allo scopo di permettere un controllo esterno più puntuale ed incisivo.

Dopo avere espresso un parere negativo sull'emendamento preannunciato dal senatore Bollini, in quanto lo scostamento dal livello del ricorso al mercato fissato in aprile è dovuto in gran parte ad atti amministrativi conseguenti a provvedimenti legislativi già approvati dal Parlamento, sottolinea che comunque il problema posto dallo stesso senatore Bollini va affrontato nel senso di considerare il ricorso al mercato al netto degli effetti dei meccanismi contabili di slittamento dei fondi speciali e di riassegnazione delle somme versate all'entrata negli ultimi mesi dell'anno, previsti esplicitamente dagli articoli 10 e 17 della legge n. 468 del 1978. Al riguardo, preannuncia comunque l'intenzione del Governo di presentare o un provvedimento apposito o un emendamento al disegno di legge finanziaria per il 1984, allo scopo di introdurre una norma interpretativa che, nel fissare il livello massimo del ricorso al mercato in termini di competenza, ribadisca che la relativa cifra, nella sua immodificabilità nel corso d'anno, rimane un obiettivo strategico del Governo da confermare in pieno.

Venendo infine alla questione del presunto minore gettito dell'IIVA pari a 3.000 miliardi circa, chiarisce la posizione del Governo nel senso che per intanto è opportuno approvare sollecitamente il bilancio assestato per poi, una volta delineato il quadro complessivo dei flussi finanziari prodotti soprattutto del recente provvedimento in materia di condono dell'abusivismo edilizio (da cui si attende un considerevole gettito fiscale aggiuntivo), procedere o al varo di un apposito provvedimento di variazione al bilancio per l'anno in corso o a riferire sull'andamento dei flussi in Parlamento e adottare le opportune misure; annuncia comunque il proprio impegno a comunicare sollecitamente alle competenti sedi parlamentari l'elenco delle variazioni amministrative al bilancio conseguenti a provvedimenti legislativi approvati ed in tale generale contesto conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge, che deli-

nea una strategia in piena armonia con gli obiettivi economico-finanziari che il Governo persegue.

Ha quindi la parola il relatore Tarabini, il quale, nel dare conto dei pareri favorevoli espressi dalle altre Commissioni permanenti, dichiara di non potere condividere le opinioni del senatore Bollini in ordine alla progressiva inutilità dello strumento dell'assestamento di bilancio e chiarisce come la richiesta di fissare il livello massimo del ricorso al mercato anche in termini di cassa derivi dalla constatazione del notevole ampliamento (di oltre sei mila miliardi) intervenuto nel disavanzo di cassa dello Stato a seguito del provvedimento in discussione, il che pone obiettivamente un'ipoteca sulla effettiva conseguibilità degli obiettivi in relazione al fabbisogno di cassa del settore statale. Quanto poi al problema dello « sfondamento » del livello massimo del ricorso al mercato fissato dalla legge finanziaria, nell'affermare che non si tratta di un tema di grande rilevanza, in quanto le stime contenute dai documenti di bilancio non possono non avere una base presuntiva, esprime parere contrario all'emendamento del senatore Bollini. Ribadisce quindi — in contrasto con la tesi del senatore Bollini — che il disegno di legge di assestamento del bilancio è un atto dovuto, rientrando quindi nelle competenze afferenti all'ordinaria amministrazione e conferma la necessità di approvare in tempi solleciti tale tipo di provvedimento, se si vuole che esso costituisca un efficace strumento operativo. Alla luce di tali considerazioni chiede che si prenda atto delle considerazioni fornite dai rappresentanti del Governo in ordine all'opportunità di intervenire in altra sede per tenere conto dell'evoluzione più recente delle grandezze macroeconomiche e dei conseguenti flussi di entrata e di uscita del bilancio dello Stato.

Ribadito poi che con lo strumento dell'assestamento è possibile ridurre le voci di spesa contenute nel bilancio di previsione, dichiara di condividere le opinioni del senatore Bollini circa il peggioramento della qualità della composizione della spesa a seguito del provvedimento in discussione,

nonchè quanto alla necessità che il Parlamento disponga di un numero maggiore di elementi di informazione sui conti dello Stato, pur ritenendo doveroso sia riconoscere la maggiore chiarezza ed analiticità dei più recenti documenti del Ministero del tesoro sia dare atto all'apparato amministrativo di un'ampia disponibilità a fornire tutte le informazioni richieste.

Conclude raccomandando, per tutti i motivi sopra illustrati, l'approvazione del provvedimento.

Si passa all'esame degli articoli e degli emendamenti.

Il senatore Riva, richiamandosi ad un intervento del sottosegretario Nonne, che sembra abbia proposto uno scambio tra una maggiore speditezza circa i tempi di approvazione da parte del Parlamento e una maggiore chiarezza e trasparenza sui conti dello Stato da parte del Governo, esprime la propria perplessità in quanto, mentre il Parlamento si avvia a tener fede al proprio impegno di un'approvazione sollecita, il Governo non sta operando nel senso della maggiore trasparenza dei dati. Infatti, tenuto conto delle continue variazioni nelle previsioni e negli accertamenti dei flussi finanziari, il Governo — prosegue — intende far approvare un provvedimento chiaramente non aggiornato con l'attuale congiuntura economica, dando esempio tra l'altro di un non efficiente utilizzo di uno strumento pure in sé utile, quale l'assestamento del bilancio, per dare un quadro preciso ed attuale dell'evoluzione e dello stato delle grandezze finanziarie.

Ritiene pertanto che un simile atteggiamento da parte del Governo non contribuisca a migliorare i rapporti con il Parlamento e conclude preannunciando il proprio voto favorevole all'emendamento del senatore Bollini.

Il senatore Mitrotti, motivando la propria astensione sull'emendamento del senatore Bollini, pone in evidenza l'inattendibilità complessiva dei dati forniti dal Governo che, a suo dire, non agevola lo svolgimento di una puntuale funzione di controllo da parte del Parlamento. Più in generale, preannunciando la propria contrarie-

tà all'insieme del testo, dichiara che il comportamento dell'Esecutivo in materia di finanza pubblica denota un grave stravolgimento degli obiettivi ispiratori della riforma del 1978. Conclude osservando che il Governo, così come propone le dimissioni per gli amministratori di unità sanitarie locali in disavanzo, anche per se stesso farebbe bene a prevedere altrettanto.

Il senatore Bollini specifica che il significato del proprio emendamento sta nella volontà di ribadire il criterio della imodificabilità del ricorso dal mercato determinato con la « finanziaria »; la soluzione di ridurre il fondo speciale risponde ad un criterio di mera semplificazione nella stesura dell'emendamento e non intende in alcun modo contraddire al principio secondo cui, anche per questo comparto della manovra annuale gli elementi della « finanziaria » sono immodificabili in corso d'anno; si riserva, eventualmente, di presentare in Assemblea una nuova formulazione dell'emendamento che fughi ogni dubbio in proposito, anche sul piano formale.

Si passa quindi alla votazione dell'emendamento del senatore Bollini, che viene respinto.

La Commissione dà quindi, a maggioranza, mandato al senatore Tarabini di riferire favorevolmente in Assemblea sull'assestamento 1983 nei termini emersi dall'esame.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In considerazione del protrarsi dell'esame dell'assestamento, il Presidente avverte che i restanti punti all'odierno ordine del

giorno verranno svolti in un'apposita seduta da prevedersi per mercoledì 12 ottobre, con inizio alle ore 9,30.

Per quanto riguarda la prevista seduta delle Commissioni riunite 5^a e 6^a per comunicazioni dei Ministri del tesoro e delle finanze sull'impostazione tecnica dei documenti finanziari 1984, sottolinea che essa, in ragione di concomitanti impegni internazionali del Ministro del tesoro, avrà luogo nel pomeriggio di mercoledì 12 con inizio alle ore 18. Osserva al riguardo che una riunione delle Commissioni congiunte in tanto si appalesa opportuna in quanto vi sia la partecipazione sia del Ministro del tesoro che del Ministro delle finanze: diversamente si potrebbe pensare ad una seduta della sola Commissione bilancio, ferma restando naturalmente la possibilità per i senatori appartenenti alla 6^a Commissione di prendervi parte ai sensi dell'articolo 31, comma primo, del Regolamento.

Avverte che il preannunciato Ufficio di presidenza allargato da tenersi per l'esame delle questioni connesse allo svolgimento della sessione di bilancio (adottata dalla Conferenza dei Capi Gruppo nei termini già prospettati nella seduta di ieri) avrà luogo giovedì 13 ottobre alle ore 9,30.

Informa quindi, che l'esame delle tabelle 4 (Ministero del bilancio) e 18 (Ministero delle partecipazioni statali) inizierà giovedì 13 alle ore 11,30 con le relazioni per proseguire, eventualmente, in una seduta pomeridiana alle ore 16,30.

Avverte infine che lo stampato della tabella 18 (Ministero delle partecipazioni statali) è già in distribuzione.

La seduta termina alle ore 21,15.

INDUSTRIA (10°)

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
REBECCHINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini.

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Disposizioni per l'esercizio degli impianti di riscaldamento » (198)
(Discussione e rinvio)

Il senatore Vettori riferisce sul disegno di legge, ricordando la legislazione che ha consentito, a partire dall'inverno 1979-1980, di limitare l'esercizio degli impianti di riscaldamento con risultati che egli ritiene soddisfacenti. Negli anni scorsi, tale normativa è stata stabilita di anno in anno, secondo uno schema costante di ripartizione del paese in zone climatiche soggette a vincoli di intensità graduata: il disegno di legge in discussione propone di riprendere lo stesso sistema normativo, rendendolo peraltro permanente. Una novità di rilievo è rappresentata invece dalla proposta di delegificazione contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 2, con riferimento alle tabelle climatiche, e nell'articolo 7, con riferimento alle norme tecniche. Pur dichiarandosi d'accordo su tale principio, il relatore ritiene che si debba giungere (come suggerito anche nel parere della 1ª Commissione) ad una migliore formulazione di tali disposizioni.

Quanto all'efficacia di tali misure, il relatore ricorda come sin dal primo anno di applicazione della normativa si sia avuto un sensibile calo dei consumi di prodotti

petroliferi per riscaldamento: naturalmente, l'andamento dei consumi è influenzato anche da altri fattori (la cui relativa incidenza non può essere esattamente quantificata), quali la situazione climatica, l'andamento dei prezzi e la progressiva diffusione dell'impiego del metano nel riscaldamento degli edifici. L'AGIP ha comunque valutato a 600 mila tonnellate il risparmio di gasolio; il Governo parla di una riduzione dei consumi nell'ordine dell'8 per cento. Va altresì aggiunto che l'impiego dei prodotti petroliferi per riscaldamento ha continuato a diminuire di anno in anno: nel 1982-83 esso è risultato (secondo calcoli dell'Unione petrolifera) inferiore del 6 per cento rispetto all'anno precedente.

Il relatore sottolinea come le deroghe siano state, negli anni scorsi, poco numerose e comunque utili; giudica positivo il bilancio di tale esperienza, e propone di approvare il disegno di legge con la sola modifica cui ha già fatto cenno, senza escludere l'ipotesi di un successivo intervento legislativo per i casi di cui all'articolo 4. Si apre il dibattito.

Il senatore Urbani rileva l'utilità di un maggiore approfondimento tecnico, che consenta di precisare meglio la reale incidenza delle norme restrittive sull'andamento dei consumi; egli dubita infatti che tale normativa abbia veramente avuto i positivi effetti che ad essa vengono attribuiti e che egli inclina ad imputare piuttosto alle altre cause, che lo stesso relatore ha ricordato. Egli chiede se anche il riscaldamento mediante pannelli solari sia sottoposto alle norme restrittive; si compiace della presentazione di un disegno di legge ordinaria, anziché di un decreto-legge; e propone che la conclusione della discussione sia rinviata ai primi giorni della settimana prossima, per consentire un migliore approfondimento ed una riflessione che egli giudica necessari anche con riferimento alle ipotesi di delegificazione contenute nel disegno di legge.

Il senatore Leopizzi sottolinea l'importanza del risparmio energetico, che d'altra parte non avrebbe dovuto attendere l'emanazione di norme restrittive per essere attivato; e sottolinea la necessità di un ripensamento di alcuni aspetti della ripartizione del paese in zone climatiche (con particolare riferimento alla città di Verona).

Il senatore Aliverti rileva come l'attribuzione di un carattere permanente alle norme restrittive imponga al Parlamento una maggiore riflessione sulla loro articolazione. In particolare, egli osserva come la proposta di delegificazione, che certo risponde a preoccupazioni non infondate, nella sua formulazione attuale rischi di travolgere aspetti assai delicati della normativa vigente, attribuendo al Ministero un potere che gli appare eccessivo. Egli si dichiara disponibile ad un breve rinvio, e comunque si chiede se non sarebbe possibile una semplice proroga di un anno, procedendo al tempo stesso in modo più ponderato alla elaborazione di una normativa a carattere permanente, con un distinto provvedimento legislativo.

Il senatore Novellini, dopo aver osservato come ci si trovi di fronte ad un meccanismo largamente sperimentato, e lungamente dibattuto in seno al Parlamento anche con l'acquisizione di pareri tecnici dei vari organismi interessati, ritiene che il disegno di legge in discussione sia adeguato alle aspettative dell'opinione pubblica e degli Enti locali. Egli sottolinea inoltre come la possibilità di deroghe abbia conferito al sistema la necessaria elasticità, ed afferma che la presenza di vari fattori concomitanti e l'insufficienza degli strumenti statistici a disposizione rendano illusoria la speranza di poter disporre di valutazioni dettagliate ed inconfutabili della riduzione dei consumi indotta dalle norme restrittive. Un ritorno al sistema delle proroghe come proposto dal senatore Aliverti sarebbe, afferma l'oratore, un passo indietro: più valida gli sembra la proposta del relatore di giungere (sia pure dopo una pausa di qualche giorno) ad una approvazione del provvedimento, con una eventuale modifica di carat-

tere migliorativo circa la clausola di delegificazione.

Il senatore Baiardi chiede se, nella valutazione data dal Governo circa il risparmio realizzato, si tenga conto del maggior uso di energia elettrica per il riscaldamento, come conseguenza indiretta delle limitazioni all'esercizio degli impianti a gasolio. Richiamandosi anche alla sua esperienza di sindaco di una città del Nord, prospetta l'opportunità di una migliore precisazione delle deroghe di cui all'articolo 1, con particolare riferimento agli asili-nido.

Il senatore Pacini sottolinea come la normativa in discussione abbia, tra gli altri, un rilevante effetto educativo nei confronti della coscienza pubblica; si dichiara favorevole alla proposta di una delegificazione, eventualmente accompagnata dalla previsione di una relazione periodica al Parlamento che consenta a quest'ultimo di valutare i risultati di tale esperienza.

Il presidente Rebecchini prende atto della disponibilità della Commissione ad un breve rinvio; a titolo personale, si dichiara favorevole alla delegificazione ma convinto della necessità di una migliore formulazione della disposizione che la prevede. A suo parere, l'articolo 7 potrebbe essere del tutto eliminato, mantenendosi invece l'ultimo comma dell'articolo 2.

Il sottosegretario Orsini fornisce alcune precisazioni in ordine ai problemi sollevati dagli intervenuti, osservando che il provvedimento è stato ormai abbondantemente sperimentato nel corso del passato quadriennio, con inconvenienti di modesta entità. Dopo aver riaffermato che la vigente normativa si è dimostrata utile non soltanto per i risultati conseguiti ma anche per aver assolto a una più generale funzione di orientamento, egli avverte che è difficile determinare esattamente quanto abbiano inciso le diverse componenti nella riduzione dei consumi, a causa dell'estrema complessità del metodo di disaggregazione dei dati sul consumo di energia elettrica e del margine di opinabilità che esso comunque presenta. Quel che è certo è l'entità dei risultati conseguiti, che spingono il Governo a insistere perchè le misure in esame

permangano nell'ordinamento senza che questo comporti una posizione rigida in ordine al modo e ai limiti della delegificazione. Tuttavia, poichè il disegno di legge ripropone linee di intervento ormai collaudate, il Governo ritiene utile la prosecuzione dell'esame e quindi la sua approvazione.

Richiamandosi, poi, alle osservazioni proposte dalla 1^a Commissione permanente fa presente l'estrema diversità di situazioni contemplate dal provvedimento in esame: ritiene, tuttavia, che il duplice meccanismo

degli articoli 5 e 2, ultimo comma, introduca ulteriori e opportuni elementi di flessibilità, coerenti, del resto, con la previsione dell'articolo 7 che assicura — con la delegificazione — la necessaria elasticità degli interventi in ambiti strettamente tecnici. Per tali ragioni egli raccomanda una rapida e positiva conclusione dell'esame del disegno di legge.

Il seguito della discussione è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1983

Presidenza del Vice Presidente
CENGARLE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 370, concernente proroga di talune disposizioni del decreto-legge 14 febbraio 1981, n. 24, convertito, con modificazioni, nella legge 16 aprile 1981, n. 140, ai fini dell'adeguamento dei servizi statali dell'impiego per lo sviluppo dell'occupazione » (139-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Il presidente Cengarle, riferendo alla Commissione, illustra le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento ed in particolare quelle all'articolo 1 del decreto-legge in esame.

Quanto agli emendamenti apportati al primo comma, nonché al nuovo comma (1-bis) ad esso aggiuntivo, egli non può esimersi dal rilevare che si tratta di innovazioni prive di rilevanza giuridica. L'aver cambiato, infatti, le parole « restano in vigore » con le altre « si applicano » appare quanto meno inutile e privo di una reale portata innovativa, giacché è ovvio che l'efficacia giuridica di una norma (e quindi la sua concreta applicabilità) è conseguenza della sua vigenza nell'ordinamento giuridico. Ne consegue che l'espressione originaria del decreto (« restano in vigore ») era e rimane anche la più esatta, se non comunque l'unica possibile.

Concludendo su tale punto, il presidente relatore auspica che in un'ottica di corretta e proficua collaborazione tra i due rami del

Parlamento, non abbiano più a verificarsi casi del genere che impongono ad una Camera il riesame di un provvedimento già approvato per dibattere questioni che, ancorchè motivate da ragioni di tecnica legislativa, in realtà tali non sono o addirittura, come nel caso di specie, non hanno fondamento.

Quanto poi all'ulteriore comma aggiuntivo (5-bis) all'articolo 1 del decreto, relativo alle convenzioni del Ministero del lavoro con l'ISTAT, il relatore Cengarle ricorda che tale emendamento fu proposto in Commissione al Senato e successivamente ritirato dal rappresentante del Governo con riserva di ripresentazione in Assemblea, ripresentazione che poi non ebbe luogo. Su tale modifica, pur ribadendo le perplessità già espresse nella seduta del 29 settembre, egli dichiara di rimettersi alle valutazioni della Commissione.

Infine, considerate le ragioni di urgenza, ritiene indispensabile che la Commissione si esprima in senso favorevole alla conversione in legge del decreto in esame nel testo risultante dalle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Segue il dibattito.

Il senatore Garibaldi, pur condividendo la sostanza delle argomentazioni critiche del relatore ed apprezzandone i motivi, è dell'opinione che il provvedimento vada approvato nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento per evitare il pericolo della mancata conversione in legge.

Il senatore Antoniazzi, nel riconfermare l'astensione del Gruppo comunista, auspica che per il futuro non abbiano più a verificarsi gli inconvenienti lamentati dal relatore. Si dichiara poi contrario al comma aggiuntivo all'articolo 1 concernente le convenzioni con l'ISTAT che il Governo non ha saputo adeguatamente motivare e che comunque, a suo avviso, avrebbero potuto aver luogo in via amministrativa senza che fosse

necessaria una esplicita autorizzazione in via legislativa.

Il senatore Roberto Romei concorda anch'egli con le considerazioni critiche svolte dal relatore; si dichiara comunque favorevole alla conversione in legge del decreto nel testo comprendente le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, dovendosi assolutamente evitare che il decreto cada; rinnova, infine, l'invito al rappresentante del Governo a precisare i motivi e le particolari ragioni di urgenza (se esistono) che hanno indotto l'Esecutivo ad insistere sull'emendamento relativo alle convenzioni del Ministero del lavoro con l'ISTAT, motivi che per la verità rimangono ancora evanescenti.

Interviene infine il senatore Rossi che, considerata l'urgenza del provvedimento, ritiene opportuno addivenire ad un voto favorevole. Chiede poi che il rappresentante del Governo espliciti gli orientamenti del Ministero del lavoro per quanto attiene alla mobilità dei lavoratori, al collocamento ed alla cassa integrazione guadagni.

Replicando brevemente, il Presidente relatore riconferma la sua opinione favorevole all'accoglimento degli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati anche se ne ribadisce l'inconsistenza per le ragioni già evidenziate.

Ha quindi la parola il sottosegretario Lecisi.

Precisa che in ordine alle modifiche all'articolo 1 del decreto il Governo si è limitato, alla Camera dei deputati, a rimettersi alle valutazioni della Commissione. In ordine, invece al comma aggiuntivo (5-bis) al predetto articolo 1 del decreto-legge, si tratta di una norma indispensabile per il potenziamento delle strutture del collocamento e dei servizi informativo-statistici che in via sperimentale si intendono varare nelle regioni Basilicata e Campania e successivamente, se del caso, estendere al resto del Paese. Rispondendo infine ai quesiti posti dal senatore Rossi, afferma che è in corso di presentazione presso l'altro ramo del Parlamento il disegno di legge sulla riforma del collocamento, sulla mobilità e sulla cassa integrazione (recentemente approvato dal Consiglio dei ministri) e che al predetto provvedimento saranno apportati i necessari correttivi per adeguarlo all'attuale situazione socio-economica.

La Commissione infine dà mandato al presidente Cengarle di riferire in Assemblea in senso favorevole alla conversione in legge del decreto in esame nel testo risultante dalle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati tanto al decreto stesso che al disegno di legge di conversione, incaricandolo altresì di chiedere l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 10,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
ANSELMI*La seduta inizia alle ore 10.***AUDIZIONE DEL GENERALE GIOVANNI GHINAZZI**

La Commissione ascolta in seduta pubblica, in veste di audizione libera, il generale Giovanni Ghinazzi.

Sospesa questa audizione alle ore 11,30 la Commissione delibera di convocare per un confronto con il generale Ghinazzi l'avvocato Francesco Mataloni e l'avvocato Vincenzo Milone. La Commissione delibera altresì dopo ampio dibattito, di applicare all'audito la misura dell'arresto provvisorio per reticenza, ai sensi dell'articolo 359 del codice di procedura penale.

Alle ore 12 viene ripresa l'audizione del generale Ghinazzi, che viene sentito in veste di testimonianza formale.

Alle ore 12,30 il Presidente comunica al generale Ghinazzi la decisione della Com-

missione di applicare nei suoi confronti la misura dell'arresto provvisorio, ai sensi dell'articolo 359 del codice di procedura penale, fino al termine dell'audizione.

Il generale Ghinazzi viene quindi accompagnato fuori dell'aula.

(La seduta, sospesa alle ore 13,30, è ripresa alle ore 15,30).

L'audizione del generale Giovanni Ghinazzi viene ripresa e continuata fino alle ore 18,15.

Viene quindi introdotto l'avvocato Vincenzo Milone che viene ascoltato in seduta pubblica, in veste di testimonianza formale.

Alle ore 19,50, accompagnato fuori dall'aula l'avvocato Milone, viene introdotto l'avvocato Francesco Mataloni.

Alle ore 20,30 l'avvocato Mataloni viene accompagnato fuori dall'aula.

La Commissione decide quindi di procedere ad un confronto testimoniale tra il generale Giovanni Ghinazzi e l'avvocato Vincenzo Milone, che vengono introdotti nuovamente alle ore 20,40. Il confronto testimoniale termina alle ore 20,55.

Uscito l'avvocato Milone, la Commissione delibera di revocare l'arresto comminato nei confronti del generale Ghinazzi.

La seduta termina alle ore 21.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

10ª (Industria)

Venerdì 7 ottobre 1983, ore 10

Comunicazioni del Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato sulla po-
litica dei prezzi.
